

Nell'Anno dedicato da Papa Francesco alla ripresa dei temi dell'Esortazione post-sinodale *Amoris Laetitia* (2016) presentiamo brevemente l'ICONA 'scritta' nel 2021 da p. Marko Ivan Rupnik: gesuita, teologo, artista, per accompagnare l'Anno Famiglia *Amoris Laetitia*.

*Coniugi Andrea Moro e Giuliana Di Chiara*

Della raffigurazione di Rupnik, a uno **SGUARDO GENERALE**, colpisce subito il cromatismo:

un rosso intenso, il rosso dell'amore, ci raggiunge con forza ma anche tenerezza (è un rosso caldo, avvolgente) e sfuma gradatamente fino al giallo oro della luce e dell'eternità, trasportandoci in qualche modo "oltre".



Molte linee sono arcuate: è un'icona che abbraccia fino allo spettatore-fruitore dell'opera che si ponga dinanzi (è la quarta dimensione di alcune opere artistiche): quindi entriamo a far parte di ciò che è raffigurato e ne siamo coinvolti, non possiamo rimanerne solo osservatori esterni.

Compare qualche linea netta e incisiva: è la Croce che sbucca sullo sfondo

La luce è diffusa ma promana con maggiore intensità dalla figura di Cristo.

Gli accenni di volumetria presenti, di spessore, sottolineano soprattutto 3 personaggi dei 5 raffigurati. Potremmo dire in generale che un caldo abbraccio ci avvolge, sottesa è la durezza della Croce.

I 5 personaggi sono distribuiti in 3 spazi distinti ma collegati, ove ciascuno spazio rimanda all'altro. Quindi: ciascun concetto illustrato in uno spazio rimanda agli altri, conferendo e acquisendo significato.

Le **FONTI DI ISPIRAZIONE** per l'icona sono più d'una e intrecciate fra loro.

- 1) Rupnik sceglie il primo segno pubblico di Gesù alle nozze di Cana di Galilea (Gv 2, 1-11): Maria è presente al banchetto di nozze insieme con i discepoli (è la chiesa nascente, l'umanità); Maria pone all'attenzione di Gesù la mancanza di vino - simbolo di festa e amore nuziale pieno - e Gesù ottiene il vino trasformando l'acqua contenuta nelle giare, ovvero rinnovando l'amore degli sposi, rendendolo pieno e divino e divenendo Sposo lui stesso della Chiesa (Maria) sua Sposa. A Cana Gesù pone un gesto che diviene segno interpretativo per tutti i successivi: Gesù viene come Sposo alle nozze dell'umanità per donare vita, salvezza, per riaccendere la festa (don Francesco Piloni in "Voce" n. 2/2021).
- 2) Rupnik nella raffigurazione collega l'episodio evangelico al "mistero grande" che annuncia S. Paolo (Lettera agli Efesini 5, 21-33) parlando dell'amore coniugale, del marito che è chiamato ad amare la moglie come il proprio corpo, formando una sola carne, così come Cristo ama la Chiesa e ha dato se stesso per Lei, formando un solo corpo.
- 3) Per quest'ultimo collegamento, Rupnik si avvale degli scritti di S. Giacomo di Sarug, padre della Chiesa siriana, che medita sul velo di Mosé: Mosé non osava parlare di ciò che aveva visto riguardo all'uomo e alla donna, del mistero che aveva contemplato, e vi mise sopra un velo. Così S. Paolo è colui toglie il velo dalla coppia di sposi e svela il mistero, gridando che esso è grande, affinché il mondo possa conoscere che gli sposi sono uno e conoscerne tutta la bellezza.
- 4) Del Cantico dei cantici, inoltre, altissima descrizione del rapporto d'amore sponsale, Rupnik ricorda l'allegoria del rapporto uomo-Dio. Nel Cantico della passione tra l'Amata Sulammita e l'Amato vi è anche, però, la simbolica che rimanda ad un Amore altro che negli amanti si annuncia e nel contempo li trascende. Un Amore che non si sovrappone alla natura di quello umano ma lo innerva da dentro, trasformandone la qualità dell'amare. I cristiani innestati nella vita divina, possono amare di un amore divino.

Vediamo come è reso tutto questo negli spazi particolari dell'opera.

### **PRIMO SPAZIO** in alto a destra

Maria, ovvero la Chiesa Sposa, e Cristo Sposo "bucano lo schermo" con il rosso del loro amore, colore che attraversa entrambe le figure e diviene sangue nel calice offerto a noi, che ci poniamo dinanzi all'opera, direttamente dalla mano di Maria. Maria e Gesù uniscono lo sguardo di quell'amore in un solo occhio centrale. Dietro il loro abbraccio unitivo è la Croce, presupposto dell'unione pagata con il sangue, a cui è inchiodato quel Gesù che indossa oramai la veste di luce della Resurrezione. È un amore pasquale, che trasforma la morte in Vita.

Il calice attraversa il piano del primo spazio e ci conduce al **SECONDO SPAZIO**, quello prossimo allo spettatore.

Qui il volto e la figura di S. Paolo si piegano, inchinandosi, a scostare quel velo che copriva il mistero, come per Mosè, svelando questa volta Cristo e la Sua Sposa Maria, o anche Dio e l'umanità. Lo sguardo di Paolo si posa sulle sei giare per la purificazione dei Giudei, le giare di pietra delle nozze di Cana. Sono sei, numero dell'imperfezione, simbolo della Legge di Mosè che non basta più a salvare da sola. Le giare si collegano allo spazio nel quale sta lo spettatore. Ci sentiamo quasi in attesa, in fila, giare d'acqua anche noi col desiderio d'essere trasformati in vino nel nostro modo di amare. Con la richiesta del dono di un amore divino che trasfiguri quello nostro umano, pieno di limiti e di fragilità. Offerto da Paolo vi è infatti il sangue/ vino nuovo di un secondo calice in primo piano a sinistra, pronto per noi.

### **TERZO SPAZIO** in alto a sinistra

Il braccio di S. Paolo, proteso a sospingere il velo che fa da tenda allo scenario, ci conduce al terzo spazio, ove si intravedono due volti chiari: sono l'uomo e la donna uniti in matrimonio a Cana, di cui l'evangelista non cita neppure il nome. La mano di Paolo, con il gesto dell'aprire la tenda-velo, sottolinea figurativamente la curva del viso della sposa, sulla cui guancia sembra poggiare il marito. La mano dell'apostolo accarezza quei volti preziosi, degni di cura, i volti di ciascuno di noi, sposo e sposa uniti tra noi, sposi di Cristo sposo.

### **IN CONCLUSIONE**

È così che camminiamo nello svelamento graduale della grande bellezza del sacramento ricevuto, acquisendo un'identità originale e piena proprio perché ricevuta da Dio. Divenendo segno per il mondo, a nostra volta, di quell'amore sponsale che unisce Dio all'umanità e a ciascuno in particolare. È questa la nostra chiamata d'amore, appassionata come il rosso della raffigurazione e fondata sul sacrificio di Cristo, gioiosa e pasquale come la luce della Sua resurrezione, mentre il Dio famiglia sta ancora svelando al mondo, insieme con noi, a quale grazia e gioia siamo tutti chiamati con la vita di Dio.